

Mani di donna per rammendare il mondo

CRISTIANA DOBNER

Non si esce indenni dalla lettura di questo saggio. Il sommovimento interiore scuote: orrore, ripugnanza, vergogna. Un sentire che non placa l'animo. L'ondata che percuote è terrificante, travolge e sconvolge. Eppure questa è solo la prima battuta. La seconda è un dono, il dono del rammendo, che volge il sentire al ringraziamento e diventa la spinta che supera, con gratitudine, l'ondata. Come sono riuscite a superare l'orrore e diventare squarcio di luce nelle tenebre le donne che Marcela Filippa accosta, con una scrittura che fa trasalire, nel volume *La riparazione. Donne che rammendano il mondo*, che esce oggi per Lindau (pagine 176, euro 19,00)?

Sono venti ma alle loro spalle quante altre rimangono sconosciute e hanno saputo agire nella violenza, nella persecuzione, impegnando le loro qualità, i loro talenti: la scrittura, la poesia, la filosofia, il canto, la musica, l'arte e l'impegno politico. Hanno saputo sfi-

darsi e sfidare. Inoltre non sono miti, vicende edulcorate. Siamo di fronte a storie vere: Lucia Apicella Pisapia, Ada Ascarelli Sereni, Esther Bejarano, Rachel Bepaloff, Margarethe Buber Neumann, Anna Cherchi, Giuseppina De Mura, Elettra Bruno Diena, Marianne Golz Goldlust, Etti Hillesum, Milada Horáková, Milena Jesenská, Lidia Menapace, Miriam Novitch, le Donne di Rosenstrasse (1943) Simone Veil, Ilse Weber, Margarete Bourke With, Fernanda Wittgens, Tamara Cvetkovic.

«Donne italiane e europee, alcune note, altre pressoché sconosciute, che hanno agito spesso nel silenzio, senza clamore», scrive l'autrice. Un ritorno, dopo «le tante storie individuali che ho raccontato, a profili plurimi e connessi fra loro, capaci di offrire un piccolo scrigno prezioso a cui attingere ogni volta che se ne avrà bisogno, con l'augurio che possano suscitare curiosità, desiderio di approfondimento e conoscenza». Marcela Filippa, studiosa di storia sociale e della soggettività, ha incontrato queste figure femminili «nelle letture, nelle ri-

cerche di tanti anni, nei film visti, nei luoghi dove vissero, nei racconti ascoltati nel tempo, nelle testimonianze raccolte, nei viaggi e nelle strade percorse; di alcune ho già scritto e testimoniato, e mi sono state di ispirazione, altre sono comparse in questo tempo di riflessione e scrittura per puro caso - perché il caso è un valore, come afferma Agnes Heller - o attraverso sentieri impervi e inaspettati».

Un altro interrogativo soggiace e pulsa nella lettura: perché riferirsi al rammendo? Marcela Filippa risponde senza attorcigliare le sue fila: «Una pratica tradizionalmente femminile, anche se non esclusiva, accomuna i profili di donne: l'arte del rammendo che ripara buchi e lacerazioni, un atto sovversivo e creativo che recupera e trasforma. In modi diversi e con creatività hanno praticato questa arte, intrecciando fili luminosi, facendo nodi a volte leggeri, altre volte più consistenti, intricati, in un intreccio singolare e asimmetrico, fine o fitto, ricucendo strappi, riconnettendo la trama lacerata, per arrivare a vivere consapevol-

mente». Non si tratta solo di vicende, orribili ma maestose nella loro risposta, legate ad una persona, ad una donna, perché lo sguardo si amplia e diventa olistico: «In ebraico il *Tikun olam*, che ha origine nella Genesi, è la pratica della riparazione e del perfezionamento del mondo».

Ne viene un «arazzo» - come asserisce Marco Baliani nella postfazione - che sconcerta proprio perché il lavoro di rattoppo è evidente ma è questa la sua straordinaria bellezza operata dalla fatica, dal coraggio e dalla sofferenza delle donne: «A distanza siamo ammirati dal loro coraggio, da una forma di eroismo silenzioso, ma la scrittura di Marcela va oltre la prima designazione, entra nel merito del loro vivere, nella loro quotidianità, scoprendone le fragilità, le debolezze, le paure».

Il coraggio di chi legge rimonta a galla e ci si sente accompagnati, sorretti per combattere e continuare a combattere quanto tenta sempre di eliminare la libertà e con la libertà la vita stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

